

ARTES

15

Collana diretta da
Maria Concetta Di Natale

SACRA ET PRETIOSA

Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale

a cura di

Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre, Maria Reginella

Fotografie di Dario Di Vincenzo



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

Sacra et Pretiosa.

Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale

Palermo, monastero di Santa Caterina al Cassaro, 28 dicembre 2018 - 31 maggio 2019

a cura di Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale,

Sergio Intorre, Maria Reginella

ARTES

Collana diretta da

Maria Concetta Di Natale

Comitato scientifico

Ester Alba Pagán

Maria Giulia Aurigemma

Fabio Benzi

Rosanna Cioffi

Maria Concetta Di Natale

Pablo González Tornel

Mariny Guttilla

Antonio Iacobini

Francesco Federico Mancini

Maria Grazia Messina

Pierfrancesco Palazzotto

Manuel Pérez Sánchez

Ornella Scognamiglio

Marina Righetti

Jesús Francisco Rivas Carmona

Massimiliano Rossi

Keith Sciberras

Alessandro Tomei

Maurizio Vitella

Alessandro Zuccari

Sacra et Pretiosa. Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale / a cura di Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale,

Sergio Intorre, Maria Reginella – Palermo : New digital frontiers, 2019.

In copertina: Maestranze trapanesi, *Ostensorio*, rame dorato, corallo, smalti, prima metà XVII secolo, Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis.

ISBN: 978-88-5509-030-8

Sacra et Pretiosa. Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale

Palermo, monastero di Santa Caterina al Cassaro,

28 dicembre 2018 - 31 maggio 2019

a cura di

Lina Bellanca
Maria Concetta Di Natale
Sergio Intorre
Maria Reginella

Comitato scientifico

Presidente

Don Giuseppe Bucaro

Lina Bellanca
Evelina De Castro
Maria Concetta Di Natale
Sergio Intorre
Maria Reginella
Salvatore Anselmo
Rosalia Francesca Margiotta
Pierfrancesco Palazzotto
Giovanni Travagliato
Maurizio Vitella

Progetto scientifico

Maria Concetta Di Natale
Sergio Intorre

Ideazione e realizzazione allestimenti

Lina Bellanca

Coordinamento tecnico-organizzativo

Nicole Oliveri

Coordinamento restauri

Gaetano Correnti

Restauratori

Sergio Boscia
Roberta Civiletto
Italo Giannola
Sergio Ingoglia
Cetta Lotà
Cecilia Mazzarella
Cesare Tini
Anna Tschinke

Progettazione grafica e comunicazione on line

Sergio Intorre

Redazione

Sergio Intorre
Rosalia Francesca Margiotta

Ringraziamenti

Arcidiocesi di Palermo

Arcivescovo S.E. Mons. Corrado Lorefica
Don Giuseppe Bucaro, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali
Don Walter Bottaccio, Don Antonio Bruno,
Don Sergio Catalano, Don Saverio Cento, Suor Maria Chiara
Costanzo, Don Pietro Leta, Don Giacomo Milianta, Don Antonio
Porretta, Mons. Giuseppe Randazzo, Mons. Filippo Sarullo,
Fra' Gesualdo Ventura

Arcidiocesi di Monreale

Arcivescovo S.E. Mons. Michele Pennisi
Don Pietro Macaluso, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali
Don Nicola Gaglio Parroco della Cattedrale di Monreale
Mons. Rosario Bacile, Don Mariano Colletta,
Don Bernardo Giglio, Padre Antonino La Versa,
Don Vincenzo Pizzitola, Don Vittorio Rizzone

Diocesi di Trapani

Vescovo S.E. Mons. Pietro Maria Fragnelli
Mons. Pietro Messina, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali
Don Aldo Giordano

Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis

Dott. Evelina De Castro, Direttore

Archivio di Stato di Palermo

Dott. Claudio Torrisi

Soprintendenza Regionale ai BB.CC.AA. di Trapani

Dott. Vito Vaiarello, Dirigente della sezione per i Beni architettonici e storico - artistici
Lino Figuccio, Funzionario

Allestimenti

Ditta Busarredi snc di Nunzio e Piero Busalacchi
Ditta CISTO dell'Ing. Carmelo Prestigiacomo

Assicurazioni e Trasporti

TSR Raimondi Spedizioni

Tipografia e stampa

New Digital Frontiers - Palermo University Press

Santo Cillaroto, Dario Di Vincenzo, Giuseppe Dragotta,
Maria Carmela Ligotti, Claudia Oliva, Francesco Randazzo,
Daniela Ruffino, Mirko Siino

Sacra et Pretiosa - Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale ***Maria Concetta Di Natale***

“Ricchezza, opulenza, vivacità policromatica sono date dalla preziosità dei materiali e dalla loro armonica combinazione”, così Maurizio Calvesi si riferiva alla ricca policromia che caratterizza le espressioni artistiche siciliane e in particolare le opere d’arte decorativa¹. Nella Sicilia tutta e a Palermo in particolare nel periodo del vicereame spagnolo fiorirono numerose maestranze artistiche tra cui emersero nell’area occidentale dell’isola quelle degli orafi e argentieri e dei corallari. Queste furono privilegiate oggetto di attenzione da parte della colta committenza dei tanti ordini monastici per i quali realizzarono opere e complessi decorativi che raggiunsero livelli tali di maestria e raffinatezza da diventare punto di riferimento non soltanto per l’arte siciliana, ma italiana ed europea in generale, grazie anche ad una grande circolazione di opere e di maestri.

Sacra et Pretiosa è un progetto-mostra articolato in due momenti: il primo, inaugurato il 28 settembre 2018 alla presenza di S.E. Rev.ma card. Gianfranco Ravasi, *Il monastero di Santa Caterina nel cuore di Palermo Capitale*, ha valorizzato gli ambienti del monastero, facendoli rivivere attraverso la contestualizzazione di arredi originali ed opere d’arte ancora esistenti e restituendo al loro contesto originario gli oggetti di uso quotidiano, le suppellettili liturgiche, gli arredi e le opere d’arte che ne compongono lo straordinario patrimonio, volendo far rivivere anche la cucina delle converse con la restituzione di tutti gli utensili originali e il refettorio i cui tavoli sono stati sontuosamente apparecchiati come per una grande festività. La restituzione alla città del monastero di Santa Caterina, già iniziata, grazie alla lungimiranza

del F.E.C., sotto la guida della Curia Arcivescovile di Palermo, con il personale impegno di Don Giuseppe Bucaro, e della Soprintendenza Regionale ai Beni storici e artistici², con la direzione della Soprintendente Architetto Lina Bellanca, si è avvalsa anche dell’apporto dell’Università degli Studi di Palermo, con lo specifico coinvolgimento dell’Osservatorio per le Arti decorative in Italia “Maria Accascina”, strumento scientifico del Dipartimento Culture e Società.

La seconda Mostra, inaugurata il 28 dicembre 2018, *Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale*, propone un insieme miratamente selezionato di capolavori dell’oreficeria siciliana realizzati tra XVI e XIX secolo, con privilegio per il Seicento e il Settecento, periodo di massimo splendore dell’arte orafa e argenteria palermitana e siciliana in genere e dell’arte del corallo la cui produzione spaziava da Trapani a Palermo e talora anche a Messina, commissionati dagli ordini monastici nel contesto della città (nel 2018 non a caso “capitale della cultura”, che con questa Mostra chiude i suoi mirati eventi culturali) che, politicamente e culturalmente, svolgeva un ruolo chiave nell’intera area mediterranea. Le opere esposte, pur se di committenza monastica, sono altresì legate alle grandi dinastie nobiliari, sia perché i loro rampolli venivano spesso destinati alla vita religiosa, sia perché tutte le grandi famiglie della nobiltà siciliana erano solite offrire i loro doni ai più venerati simulacri dell’Isola, per lo più custoditi in importanti sedi monastiche spesso mete di pellegrinaggi da tutta Europa che mettevano in circolazione, tramite le opere-ricordo, tutto quell’artigianato artistico che



Fig. 1. Monastero di Santa Caterina, Cucina delle converse.

ruotava intorno ad essi, favorendone la diffusione in tutta Europa, come testimoniano le numerose opere siciliane presenti ancora oggi nelle collezioni pubbliche e private dell'intero Continente. Fa parte dell'esposizione anche un nucleo di documenti che illustrano la relazione tra il monastero di Santa Caterina e il tessuto urbano tra XVIII e XIX secolo. La mostra è frutto di un'iniziativa, già auspicata da Vittorio Sgarbi e condivisa da Sebastiano Tusa, compianto studioso a cui con commozione si dedica il presente volume, fin dal suo insediamento nel ruolo di Assessore Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, promossa dal Dipartimento regionale dei Beni Culturali diretto da Sergio Alessandro ed è stata realizzata in collaborazione dall'Arcidiocesi di Palermo e dall'Ufficio Beni Culturali della Curia diretto da don Giuseppe Bucaro, dalla Soprinten-

denza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, dal monastero di Santa Caterina, dall'Università degli Studi di Palermo, Rettore Fabrizio Micari, dal Dipartimento Culture e Società, Direttore Michele Cometa, dello stesso Ateneo e dall'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina". *Sacra et Pretiosa Parte II - Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale* è stata curata da Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre e Maria Reginella, su progetto scientifico della Di Natale e di Intorre. Gli allestimenti sono stati ideati e realizzati dalla Bellanca, Soprintendente ai BB.CC.AA. di Palermo, e i restauri delle opere sono stati coordinati da Gaetano Correnti. L'esposizione è stata strutturata come un allestimento *site-specific*, nel quale le opere di provenienza monastica selezionate per la mostra dialogano con gli ambienti del monastero di Santa Caterina,



Fig. 2. Particolare dell'allestimento del refettorio.

ispirato dal contesto di Palermo che emerge artisticamente proprio grazie alla sua produzione di opere d'arte decorative. Questi raffinati manufatti artistici, riletti oggi negli ambienti del monastero di Santa Caterina, costituiscono, quindi, una rappresentazione plastica della realtà e del prestigio di Palermo Capitale e dei suoi artisti nel periodo barocco. Sono state selezionate opere particolarmente significative sia per la raffinatezza artistica sia per la chiara predilezione degli ordini monastici. Le opere, tra cui non mancano rari esemplari inediti ed esposti per la prima volta, provengono da monasteri palermitani e della Sicilia occidentale, in particolare dalle Diocesi di Palermo, Monreale, Trapani e Mazara del Vallo. Alcune opere si trovano in monasteri ancora attivi, altre già in centri monastici oggi non più esistenti, e passate, per lo più dopo le leggi relative

alla Soppressione ottocentesca, a sedi come la Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, i Musei Diocesani di Palermo e Monreale, il Museo della Chiesa Madre di Alcamo, la Matrice di Corleone. Alcuni monasteri palermitani hanno generosamente aderito alla Mostra, privandosi talora anche di simulacri d'argento oggetto ancora oggi di grande e viva devozione, come la Madonna del Carmine dell'omonimo convento annesso alla chiesa, amorevolmente e gelosamente custodita da una numerosa Confraternita, o la Santa Oliva del convento di San Francesco di Paola. Altre preziose opere, caratterizzate tutte da una predilezione per la ricchezza policromatica spesso legata a precise simbologie, come emblematico nel caso del corallo che rimanda al salvifico sangue di Cristo, provengono dal Collegio dei Gesuiti della Chiesa del Gesù di Casa Professa, dai



Fig. 3. Particolare dell'allestimento della Sala della Priora.

conventi di San Nicolò da Tolentino, San Francesco d'Assisi, Carmine Maggiore, Santa Ninfa dei Crociferi, San Domenico, Sant'Ignazio all'Olivella, San Francesco di Paola e dai monasteri del SS. Salvatore, Assunta, San Vito, Santa Maria di Valverde di Palermo, partendo come centro dal monastero di Santa Caterina, sede della Mostra e presente con tutte i suoi capolavori d'arte decorativa, e fuori dalla città dal monastero di San Martino delle Scale e da altri diversi a Monreale, Altofonte, Ciminna, Termini Imerese, Caccamo, Alcamo, Corleone, Bisacchino, Chiusa Sclafani, Mazara del Vallo. Sono presenti opere di importanti argentieri come Nibilio Gagini, Pietro Rizzo, Tommaso Avagnali, Andrea Meminger, Marzio Cazzola, Thomas Pompeiano e Andrea De Oliveri e di maestri fino ad ora sconosciuti di cui riemerge finalmente la memoria. Tutte le opere



Fig. 4. Libretti per la vestizione delle monache e autentica della reliquia di Santa Rosalia del cardinale Giannettino Doria.

inserite nelle sale del monastero di Santa Caterina di Palermo, già riordinate come se ancora vi vivessero le monache, inserite in vetrine che riescono a non essere invadenti rispetto all'ambiente, grazie al mirato allestimento di Lina Bellanca, di cui è esempio emblematico la bacheca sospesa nella stanza della Priora, danno il segno di una ricchezza e sontuosità delle suppellettili liturgiche e di tutto quanto fosse indirizzato al culto. Tanta ricchezza parrebbe apparentemente contrastare rispetto alla semplicità della vita monastica che traspare dagli arredi delle celle, anch'esse oggi ripresentate come se vi vivessero le monache, tutte con un solo arredo emergente: la scarabattola con il Bambinello Gesù in ceroplastica, ricca di quella vivacità policromatica tipica dei maestri dei diversi centri della Sicilia, appositamente restaurate, prima di tornare al loro posto³. Tra gli



Fig. 5. Argentiere palermitano (?), *Reliquiario a statua di S. Pietro*, argento sbalzato, cesellato e fuso, 1638, Palermo, Tesoro della Cattedrale.

ambienti che sembrano rivivere si ricordano solo la cucina delle converse con tutti i suoi arredi pronti per l'uso (Fig. 1), il refettorio con i tavoli apparecchiati come per un'importante ricorrenza (Fig. 2), la sala della priora che sembra in attesa di ricevimento. In quest'ultima sala nelle scaffalature aperte della libreria compaiono tra i tanti significativi libri e oggetti testimonianza vissuta della vita delle monache (Fig. 3), come i libretti per la vestizione delle monache e l'autentica della reliquia di Santa Rosalia, una delle prime donate dal cardinale Giannettino Doria il 30 giugno 1626⁴ (Fig. 4), che sarà gelosamente custodita entro una piccola e preziosa riproduzione lignea finemente scolpita e dorata della vara reliquiaria d'argento di Santa Rosalia della Cattedrale di Palermo, commissionata dal sacerdote don Nicola Careri nel 1804⁵, posta in alto nel coro in un'ap-



Fig. 6. Argentiere palermitano, *Reliquiario a statua di S. Rosalia*, argento sbalzato, cesellato e fuso, 1724, Palermo, Tesoro della Cattedrale.

posita nicchia centrale. A ricordo e segnale di tale devozione sono state portate in Mostra dalla Cattedrale di Palermo tre statue d'argento: l'unica statua reliquiaria d'argento superstite tra quelle commissionate dal cardinale Doria superstite, raffigurante San Pietro opera verosimilmente di argentiere palermitano del 1638⁶ (Fig. 5). Seconda la statua di Santa Rosalia (Fig. 6) vidimata dal console degli orafi e argentieri di Palermo del 1724, Giuseppe Cristadoro, e completata nel 1726 con la reliquia della Santa neo patrona di Palermo dal Cianfro e tesoriere Don Alfonso Fernandez, che l'aveva ricevuta da Anna Rosalia Guarrasi, sorella del canonico don Alessandro Guarrasi, già nel 1628 in possesso del protomedico del Regno d. Giuseppe Pizzuto che attraverso l'erede d. Angela Pizzuto passò a d. Giovanna La Mammana e infine al Guarrasi⁷. La terza, infine, è



Fig. 7. Argentiere palermitano e Antonino Mollo, *Immacolata*, argento sbalzato, cesellato e fuso, 1699 e 1709, Palermo, Tesoro della Cattedrale.

quella dell'Immacolata (Fig. 7), voluta per lascito testamentario dall'alto prelado Alfonso Saud nel 1673 e realizzata da argentiere palermitano e da Antonino Mollo nel 1699 e 1709⁸. Queste opere sono segni di emblematico riferimento storico della particolare devozione delle monache e sono state esposte per questa occasione nel grande parlatorio interno. Non a caso l'arco marmoreo del chiostro del 1610, ancora di stile manierista, ritornato al caldo bianco del colore originale grazie al restauro appena realizzato⁹, oltre ai ritratti dei fondatori del monastero Benvenuta de Mastro Angelo e Guglielma Santa Fiore reca gli stemmi di Maria del Carretto che fondò la nuova chiesa e dell'arcivescovo Giannettino Doria¹⁰, certamente legato alle monache domenicane di Santa Caterina, figlie cadette delle più nobili famiglie palermitane. Ancora nel coro non manca, sempre

entro apposita edicola, la piccola scultura in terracotta di Santa Rosalia nell'atto di scrivere la famosa frase nella grotta della Quisquina, bozzetto di quella di Filippo Pennino sita sull'altare maggiore di quel Santuario¹¹. Nella collezione di opere in ceroplastica del monastero è anche quella suggestiva raffigurante Santa Rosalia nell'usuale posizione entro la grotta del Monte Pellegrino, opera di ceroplasta siciliano della fine del XVIII secolo¹² (Fig. 8).

Segnale grandioso della Mostra è nella chiesa la presenza del tosello rosso dagli aurei ricami del 1817 per l'adorazione delle Quarant'ore¹³, ritrovato nella grande cassa come l'avevano conservato le monache con la loro usuale attenta e amorevole cura¹⁴, e montato, dopo un intervento di restauro conservativo appositamente approntato per l'occasione¹⁵.

Il catalogo della Mostra è diviso in saggi che partono dal monastero di Santa Caterina, principale protagonista, e ritengo significativo sottolineare quanto ricorda Maria Reginella, che nel 1922 venne affidato l'incarico ufficiale a Maria Accascina di schedare il patrimonio delle opere mobili del monastero di Santa Caterina, compresi argenti e gioielli, di cui tuttavia non rimane traccia¹⁶. Il volume si allarga poi agli altri monasteri di Palermo e ancora alle altre Diocesi. I testi forniscono indicazioni esaustive sui monasteri e conventi e poi affrontano specificamente le opere da questi provenienti in Mostra. I contributi di autori diversi sono spesso basati su inediti documenti frutto di ricerche d'archivio specificamente mirate alla presente Mostra. È ad esempio il caso dei saggi di Rosalia Francesca Margiotta che nell'analisi dei monasteri di Corleone propone importanti risultati della nuova ricerca d'archivio sia sugli edifici monastici e le loro chiese, sia sulle opere d'arte decorativa e sui loro artefici con particolare riguardo per quelle esposte in Mostra. Tra le notizie più interessanti è quella relativa alle monache benedettine del monastero della Maddalena di Corleone che nel 1800 compravano servizi da tavola, sia piatti, sia bicchieri e si preparavano a un sontuoso banchetto per la visita di Ferdinando III, re di Sicilia¹⁷. Il refettorio delle monache di Santa Caterina di Palermo, apparecchiato in occasione della Mostra



Fig. 8. Ceroplasta siciliano, *Santa Rosalia*, fine del XVIII secolo, monastero di Santa Caterina.

come per un'importante ricorrenza, vuole proprio ricostruire, attraverso la memoria, sempre aiutata e supportata dalle opere e dai documenti d'archivio superstiti, eventi particolarmente significativi come quello che rivive tra le carte d'archivio del monastero di Corleone.

La predilezione da parte degli ordini monastici per le opere in corallo, calici, ostensori, paliotti d'altare, viene confermata dalla nutrita presenza di tali arredi liturgici in Mostra e arricchita da nuove ricerche d'archivio, come quelle di Pierfrancesco Palazzotto

che riesce a riferire al nome di un corallaro sconosciuto opere che aveva realizzato, quali l'ostensorio del monastero dell'Assunta di Palermo, oggi al Museo Diocesano della città, e quello analogo già del monastero di San Vito, oggi custodito presso la Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis¹⁸. Anche nel monastero di Santa Caterina non potevano mancare opere in corallo come «quattro leggi d'argento e corallo»¹⁹, di cui si ha memorie dalle carte, segno di un grande patrimonio storico-artistico perduto, ma che si vuol far rimanere ben saldo nella memoria.

Note

- ¹ M. Calvesi, *Premessa*, in M.C. Di Natale, *Un Codice Franciscano del Quattrocento e la Miniatura in Sicilia*, “Quaderni dell’Archivio Fotografico delle Arti Minori in Sicilia”, n. 1, Palermo 1985, pp. 7-9.
- ² Cfr. *Santa Caterina al Cassaro, il monastero delle Domenicane a Palermo*, a cura di S. Lo Giudice, Palermo 2018.
- ³ Cfr. I. Giannola, *infra*. Cfr. pure *Santa Caterina al Cassaro...*, 2018, *passim*.
- ⁴ D. Ruffino, *L’Archivio ritrovato. ‘Delle novizie e loro istruzione abbino cura di conservare diligentemente li libri e le vesti e le altre cose del Monastero’*, in *Santa Caterina...*, 2018, p. 38.
- ⁵ M. Reginella, *Sui passi della Priora. Storia, Arte e Tradizioni del Monastero di Santa Caterina*, in *Santa Caterina...*, 2018, p. 47.
- ⁶ Cfr. M.C. Di Natale, *Ori e argenti del Tesoro della Cattedrale di Palermo*, in M.C. Di Natale, M. Vitella, *Il Tesoro della Cattedrale di Palermo*, saggio introduttivo L. Bellanca e G. Meli, premessa S.E. Paolo Romeo, Palermo 2010, pp. 39-107, con bibliografia di riferimento.
- ⁷ *Ibidem*.
- ⁸ *Ibidem*.
- ⁹ Cfr. S. Caramanna, *infra*.
- ¹⁰ M. Reginella, *Sui passi della Priora...*, in *Santa Caterina...*, 2018, p. 44. Cfr. pure M. Reginella, *infra*.
- ¹¹ *Ibidem*.
- ¹² Cfr. D. Ruffino, *Piccole e grandi magie di cera. Cenni sulla collezione di cere artistiche del Monastero, e Regesto delle fotografie*, in *Santa Caterina...*, 2018, pp. 84 e 216. L’opera è attualmente in esposizione temporanea nel Tesoro di Santa Rosalia del Santuario di Monte Pellegrino, il cui nuovo allestimento museale è stato inaugurato in occasione del Festino del luglio 2018, a cura di L. Bellanca, M.C. Di Natale, S. Mercadante e M. Vitella.
- ¹³ M. Reginella, *Sui passi della Priora...*, in *Santa Caterina...*, 2018, p. 44.
- ¹⁴ D. Ruffino, *L’Archivio ritrovato...*, in *Santa Caterina...*, 2018, p. 37.
- ¹⁵ Cfr. R. Civiletto, *infra*.
- ¹⁶ M. Reginella, *Sui passi della Priora...*, in *Santa Caterina...*, 2018, p. 41. Cfr. pure M. Reginella, *infra*.
- ¹⁷ Cfr. R.F. Margiotta, *infra*.
- ¹⁸ Cfr. P. Palazzotto, *infra*.
- ¹⁹ O. Cancila, *Palermo*, Bari 1988, p. 195. Cfr. pure M. Reginella, *infra*.